

POLLINI E ALLERGIE

MONITORAGGIO POLLINI, NON SOLO IN PRIMAVERA

Allergie da pollini, ne soffrono 4 italiani su 10

Recenti statistiche indicano che 4 italiani su 10 soffrono di allergie primaverili. I pollini sono stati i primi a essere identificati tra gli agenti allergizzanti e la malattia che va sotto il nome di *pollinosi*, è nota fin dal V sec. aC. I granuli pollinici sono speciali cellule riproduttive maschili delle dimensioni di pochi millesimi di millimetro. La pollinosi costituisce la più classica e frequente malattia allergica che si presenta con periodicità stagionale, durante il periodo della pollinazione, in soggetti sensibili. Si calcola che in Italia almeno il 5% della popolazione presenta manifestazioni cliniche di pollinosi. Congestione nasale, congiuntivite, prurito al palato, al naso e agli occhi, tosse secca e stizzosa, insonnia, stanchezza e lacrimazione, fino alle più complesse affezioni quali rinite e asma, sono tra i sintomi più comuni.

La fioritura di piante allergeniche inizia in inverno

Cipresso (*Cupressus L.*, famiglia *cupressaceae*).

In molti credono che la malattia sia temporalmente legata all'inizio della stagione primaverile; in realtà la fioritura di alcune piante allergeniche inizia già nella stagione invernale, con sintomi analoghi a quelli indotti dalle piante a fioritura primaverile. Sono infatti soprattutto i **pollini del cipresso** e del **nocciolo** a

scatenare i primi sintomi, insieme ai pollini di **frassino**. Non tutte le piante allergeniche danno origine a sintomi allergici. La capacità di indurli dipende dalla modalità di diffusione pollinica, dal potere allergenico, oltre che dal grado di sensibilizzazione del singolo individuo.

Le piante allergeniche con *impollinazione anemofila* sono quelle che creano maggiori problemi allergici dato l'elevato numero di granuli pollinici prodotti: al vento è affidato il compito di diffondere i pollini in aria anche per lunghe distanze, contribuendo quindi a creare condizioni di allergia anche senza la presenza sul posto della pianta allergenica. Oltre a questo bisogna anche considerare il grado di allergenicità del granulo stesso. Non si deve tuttavia sottovalutare l'**inquinamento atmosferico** come fattore scatenante l'allergia. A partire dalla fine dell'inverno, la stagione pollinica segue poi con i **pollini degli ontani** e delle **betulle** che cominciano a liberare in aria i primi pollini, con grado di allergenicità medio alto. Anche i **pioppi** iniziano a fiorire in questo periodo dell'anno con un polline però a basso potere allergenico.

La pianificazione del verde urbano può ridurre le allergie

La primavera rimane la stagione con una maggiore incidenza di allergie dato che si sovrappongono le fioriture di svariate piante allergeniche, sia arboree che erbacee. Continuano infatti le fioriture dei cipressi, frassini, betulle e pioppi a cui si **sommano quelle dei primi pollini di carpino, acero, querce, olivi e graminacee**. Le piante dell'olivo, come quelle del cipresso, diffondono in aria notevoli quantità di polline e sono responsabili, specie nel centro sud Italia, di molti casi allergici per il loro alto potere allergenico.

Anche i **platani**, utilizzati come piante ornamentali di alcune località, giocano un ruolo importante nella diffusione pollinica primaverile, nonostante non arrechino particolari disturbi nei soggetti allergici. A proposito di piante ornamentali, in questi



Platano (*Platanus hispanica*, famiglia *platanaceae*).

ultimi anni sempre più attenzione è posta nella pianificazione del verde urbano, prediligendo quelle piante che, per loro natura, presentano una *diffusione pollinica entomofila*, affidata cioè agli insetti e con pollini a basso potere allergenico.

Si dovrebbe quindi evitare di mettere a dimora piante come il cipresso, l'olivo, la

betulla, i carpini, a favore di piante come tigli, robinie, pruni, lillà, ippocastani ad esempio.

Tornando alle piante a fioritura primaverile, l'attenzione maggiore è senza dubbio rivolta alle **graminacee** diffuse ovunque, con un considerevole numero di specie. Questa famiglia è responsabile della maggior parte dei casi allergici essendo le varie specie a fioritura scalare, dalla primavera a inizio autunno, e con pollini ad alto potere allergenico. Tra le piante erbacee a fioritura primaverile un cenno va fatto anche per le **urticacee**. A tale famiglia appartengono la parietaria o erba muraiola e l'ortica. È soprattutto la parietaria, quella che crea maggiori problemi di allergia essendo il suo polline ad alto potere allergenico paragonabile a quello di alcune graminacee.

La stagione pollinica prosegue con le piante a fioritura estiva come i **castagni**, della famiglia delle fagacee, l'**ambrosia** e l'**artemisia** della famiglia delle composite. L'ambrosia è una pianta infestante del centro nord Italia i cui pollini, ad alto potere allergenico, sono la causa di svariati casi allergici. Sempre nel periodo estivo, non sono da sottovalutare nemmeno le **spore di una muffa**, l'**alternaria**, che proprio in questa stagione raggiunge il picco di sporulazione. Spesso si riscontra, in alcuni soggetti, una reattività incrociata verso **pollini** di alcune famiglie e vari **alimenti vegetali**; il contatto con questi alimenti provoca una sindrome orale allergica con fenomeni irritativi a carico delle labbra e del cavo orale. Nella pollinosi da betulla e nocciolo a esempio si riscontra frequentemente un'ipersensibilità a mela, pera, albicocca, noce, ciliegia, banana, nocciola, finocchio e carota. Chi soffre di allergia alle compositae spesso presenta ipersensibilità al sedano. Nella pollinosi da graminacee si può riscontrare invece una reattività con pomodori, meloni, angurie, arance e kiwi.

Il monitoraggio e il servizio informativo di ArpaER

Arpa Emilia-Romagna segue oramai da anni il comportamento della diffusione pollinica attraverso una rete di monitoraggio che copre tutta la regione. Grazie a un **bollettino dei pollini** a redazione settimanale e a una rubrica sui pollini trasmessa da **Rai3 Buongiorno Regione**, vengono poi fornite una serie di informazioni inerenti le piante allergeniche del periodo in esame. A livello nazionale, il monitoraggio aerobiologico dei pollini e delle spore allergeniche si attua attraverso le reti del sistema delle Agenzie ambientali (PollNet). Maggiori approfondimenti sono consultabili sul sito di ArpaER, **sezione Pollini** - <http://www.arpa.emr.it/index.asp?idlivello=117>

Alessandro Donati

Servizio IdroMeteoClima Arpa Emilia-Romagna